ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

12 Aprile

2020

TARANTO

ArcelorMittal inizia la cassa integrazione con causale Covid

TARANTOPasqua con sorpresa per i dipendenti dello stabilimento siderurgico ex Ilva, gestito dalla multinazionale ArcelorMittal. L'azienda proprio in queste ore sta recapitando a parte del personale dell'acciaieria l'avvio della cassa integrazione con la causale Covid-19.
L'ammortizzatore sociale per il Coronavirus è stato chiesto da ArcelorMittal per un periodo di nove settimane per un totale di 8.173 addetti. La fabbrica sinora non si è mai fermata. Solo dal 26 marzo al 3 aprile, un decreto del prefetto di Taranto, Demetrio Martino, emesso nell'ambito delle misure per il coronavirus, le ha impedito di commercializzare l'acciaio prodotto. Il prefetto con lo stesso decreto ha previsto che gli impianti funzionassero solo per necessità di sicurezza e salvaguardia e che venissero impiegati ogni giorno, nel periodo in questione, 3.500 dipendenti diretti e 2.000 dell'indotto. Numeri di cui il sindacato ha chiesto la riduzione ma invano perché l'azienda ha sempre opposto un secco rifiuto. La trattativa sulla cassa integrazione si è subito arenata e così, con l'invio delle lettere ai dipendenti coinvolti, la multinazionale ha deciso di agire in maniera unilaterale. *[m.maz.]*

Più contagi e altri morti il virus non va in vacanza

Tra le vittime, un 45enne di Martina. Dimessa donna di Torricella

MARIA ROSARIA GIGANTE

Torna a salire più celermente il conto dei contagi e dei decessi per coronavirus. Altre dieci nuovi casi sono stati registrati ieri dal Bollettino regionale con un totale che sale a 218. Due i decessi, uno dei quali verificatosi a Martina Franca, il secondo nella cittadina. La vittima un 45enne ricoverato al Moscati. Difficile, come al solito, ricostruire la mappa dei nuovi contagi se non per quel che emerge dalle comunicazioni che ne danno ufficialmente alcuni sindaci. Un caso (il sesto nel paese) si è dunque verificato a Mottola, come appunto informa il sindaco Barulli. Si tratta di un soggetto 52enne pressoché asintomatico, con qualche linea di febbre, che non ha richiesto la necessità di un ricovero ospedaliero. Inoltre, sempre a Mottola, si è in attesa dell'esito di altri tre tamponi eseguiti su altrettante persone asintomatiche. Due, invece, i casi che si sarebbero verificati a Montemesola, tutti casi che sarebbero partiti da un uomo che era stato ricoverato a Taranto presso la casa di cura Villa Verde. Ma a fare notizia sono anche le guarigioni. Una paziente guarita è stata dimessa ieri dalla Pneumologia del Moscati. Dovrebbe trattarsi della moglie del paziente numero uno a Taranto ed in Puglia, un uomo di Torricella che era stato nella zona rossa e, una volta rientrato a casa, aveva contagiato altre tre persone tra cui, appunto, la mogli che all'inizio asintomatica aveva poi avuto poi delle complicazioni. Altri cinque pazienti – annuncia l'Asl – saranno dimessi quest'oggi dal reparto Malattie infettive. Nel frattempo resta pressoché stabile il numero dei ricoverati al Moscati: 73 ieri (6 in Rianimazione dove sono aumentati due casi, 25 a Pneumologia, 30 a Malattie infettive, 12 nel reparto Medicina Covid), comunque uno in meno rispetto al giorno prima. Sempre 4 i pazienti ricoverati nel Covid post-acuzie di Mottola.

Ed, intanto, torna alla ribalta la questione Castellaneta il cui ospedale – come è noto – è temporaneamente chiuso e dove è in corso la sanificazione ed il cui personale sarà sottoposto a screening dal 14 al 24 aprile, dopo la catena di trenta contagi verificatisi solo tra il personale a partire dal primo contagio del 19 marzo. In una nota al Ministero, il consigliere regionale del M5S, Marco Galante, ha chiesto l'invio degli ispettori per sapere «se la diffusione del virus avrebbe potuto essere arginata attraverso l'approntamento delle necessarie misure da parte dell'Asl Taranto una volta venuta a conoscenza del primo caso». Per Galante vanno anche accertate le ragioni per cui «il Direttore Generale ha disposto la chiusura dell'intero nosocomio, senza valutare soluzioni alternative».

CASTELLANETA
Il consigliere Galante (M5S) chiede una ispezione per il «San Pio»

Numerose anche ieri le donazioni.

Donati al Moscati da La Mediterranee Srl , 1056 pezzi di gel igienizzante mani a base alcolica, dall'Associazione Amici Cacciatori invece 1000 paia di guanti, un centinaio di mascherine FFP2, 20 caschetti protettivi, circa 60 tute protettive, 26 paia di occhiali protettivi, 5 sfigmomanometri e 4 termometri ad infrarossi. Nei giorni scorsi, sempre al "Moscati", le ditte tarantine Ecotaras Spa e First Point Srl, hanno donato due emogasanalizzatori, ad oggi operativi, al reparto di Rianimazione e Anestesia. Altre donazioni sono avvenute presso il presidio San Marco di Grottaglie. La Fadi Aziende riunite Srl ha donato uova di Pasqua al personale sanitario, mentre i volontari della Croce Rossa Italiana hanno donato colombe pasquali.

Infine, in linea con le disposizioni regionali, attivata per una quarantina di operatori adibiti all'emergenza Covid-19 la misura del soggiorno temporaneo per favorire una loro adeguata sistemazione logistica ,lontana dai propri nuclei familiari per evitare contagi. Disponibile "L'Oasi San Paolo", sulla statale 172 Martina Franca – Taranto, a soli 5 minuti di auto dal Moscati.

IL PARTO AL SS. ANNUNZIATA. LA DONNA, IN STATO DI INCOSCIENZA, AVEVA SINTOMI DI EPILESSIA

Nasce da mamma in coma ora stanno bene entrambi

EPILOGO FELICE
Parto spontaneo da una donna in stato di incoscienza al pronto soccorso dell'ospedale SS. Annunziata

Fiocco azzurro al Pronto soccorso del SS. Annunziata. Ha partorito in stato di incoscienza direttamente al pronto soccorso con parto spontaneo a termine una giovane 21enne tarantina. Ricoverata subito dopo il parto in Rianimazione, il giorno dopo la neomamma ha potuto abbracciare il neonato che, a sua volta affidato alle cure neonatali, sta bene. E' accaduto giovedì scorso al SS. Annunziata. La protagonista di questa straordinaria vicenda di emergenza sanitaria, dall'epilogo felice, era giunta accompagnata dal marito al pronto soccorso del SS. Annunziata nel pomeriggio di giovedì, in evidente stato di incoscienza. Rilevata la presenza di gravi sintomi di tipo epilettico in corso, i medici del pre-triage hanno subito richiesto l'intervento dei medici rianimatori. Le dottoresse Doriana Benefico e Maria Procino hanno garantito alla paziente la pervietà delle vie aeree e il sostegno di circolo, provvedendo così al mantenimento delle funzioni vitali della giovane ormai in uno stato comatoso post critico. Ma, contestualmente, alla valutazione ostetrica, i medici rilevavano che il travaglio era in fase avanzata e che il piccolo stava ormai per nascere. Ai medici non è rimasto altro che procedere rapidamente al parto naturale, grazie al pronto intervento del dottor Simonetti, ginecologo, della dottoressa Spina, anestesista, e delle ostetriche Angela e Antonella. Il piccolo Vincenzo – questo il nome del piccolo – è venuto alla luce alle 15.57 direttamente in pronto soccorso. La giovane mamma è stata, quindi, affidata alle cure dell'equipe di Rianimazione per l'iter diagnostico terapeutico. Mostrando già segni importanti di ripresa, il giorno successivo la donna ha potuto così felicemente abbracciare il nuovo arrivato. *[M.R.G.]*

TARANTO

Allestita un'area maternità per eventuali casi di Covid

Stola: siamo pronti a gestire il caso nel momento in cui dovesse presentarsi

● Nascere al tempo del coronavirus e continuare a farlo in tutta sicurezza sia per mamme e bebé del tutto lontani dal problema del contagio sia per coloro che, invece, potrebbero essere positivi al virus. E per gli stessi operatori. Accade nella Struttura di Ostetricia e Ginecologia del SS. Annunziata (60 posti letto dei quali 28 dedicati al puerperio col rooming-in, 16 alle patologie ostetriche e 14 alla ginecologia) dove è stata allestita un'area maternità-Covid e dove, confermando la proiezione di oltre 2 mila parti all'anno (il secondo punto nascita per nascite in Puglia), da quando è scattato l'allarme a metà febbraio, sono venuti al mondo 308 bambini. Perché – mentre tante prestazioni sanitarie sono bloccate (ad eccezione peraltro di quelle da eseguirsi in gravidanza e, in questo reparto, delle urgenze oncologiche) e talune malattie sembrano persino essere messe in stand-by - i bambini continuano a nascere. Per fortuna. E a donare all'intera comunità che li accoglie – soprattutto in un periodo di emergenza come l'attuale – un messaggio di speranza e rinascita. Perché la vita vince sempre.

Dottor Emilio Stola (direttore della Struttura), vi state facendo carico anche delle pazienti del reparto di Castellaneta?

Sì, a seguito della chiusura di quel reparto, le pazienti sono state inviate per la pre-ospedalizzazione per garantire continuità di presa in carico. Pur in assenza sintomi e, nonostante le ultime indicazioni ministeriali a fare i tamponi alle donne sintomatiche, abbiamo ugualmente eseguito 31 tamponi ad altrettante pazienti, tutte asintomatiche ma provenienti da quel presidio. Tutti i tamponi sono risultati negativi. E questo ha tranquillizzato tutti. Soprattutto le mamme che attendevano con ansia di sapere se avrebbero potuto gestire il neonato in maniera consueta col rooming-in, lo "skin to skin", procedure proibite in caso di positività.

Come è stata organizzata l'area Covid?

Abbiamo isolato alcuni locali paralleli al blocco parto dove la paziente positiva accede attraverso ascensori e corridoi dedicati, senza alcuna commistione con il restante blocco parto e le restanti degenze, e dove ha a disposizione degenza, sala parto, sala operatoria oltre a tutta la strumentazione e il personale dedicato.

Struttura già utilizzata?

Al momento mai. Siamo, tuttavia, pronti a gestire il caso nel momento in cui dovesse presentarsi. È fondamentale per la struttura ed è un elemento di sicurezza per tutti.

Per tutte le altre gestanti, come sono state riviste le procedure?

Le donne con disturbi respiratori o gastroenterici, o febbre, vengono sottoposte a tampone. È capitato per un paio di pazienti che avevano disturbi minimi e che, comunque, sono risultate negative. Per il resto, oltre all'uso da parte nostra dei dpi previsti, il percorso nella gestione della nascita è quello consueto, col rooming-in e l'allattamento al seno. Inoltre, non disponendo di tutte sale di degenza singole, chiediamo di utilizzare la mascherina nelle camere nelle quali ovviamente, come in tutti gli ospedali, non è consentito l'accesso dei parenti. Ed abbiamo interdetto l'accesso ai papà durante il travaglio.

Maria Angela con Francesco

Clima, dunque, molto diverso?

Una volta maturata la politica della prevenzione, in realtà le donne hanno avuto modo di gestire più serenamente il contatto col neonato. Prendersene cura e attaccarlo al seno in qualsiasi momento danno estrema sicurezza ai neonati che, devo dire, non si sentono piangere. Nessuna donna si è lamentata per la mancanza dei parenti, tutte hanno acquisito una maturità diversa.

Cosa rimarrà in futuro di queste modalità operative?

La criticità mondiale è stata non essere mentalmente pronti alla gestione di un contagio. Ora il sistema ha avuto la possibilità di codificare percorsi che saranno utili anche in futuro in quanto garantiscono ad operatori e pazienti livelli di sicurezza maggiori. Certo, ci sarà da capire se l'evento Covid-19 è isolato o dobbiamo attenderci situazioni drammatiche come queste.

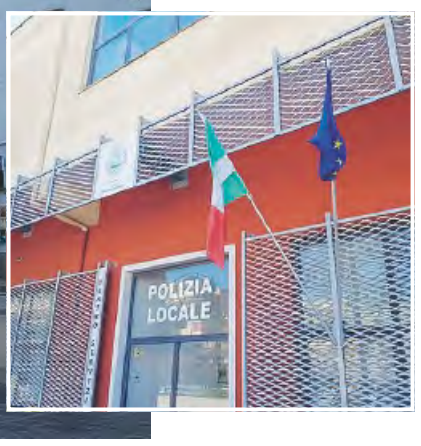
Cesarei, partonalgesia: il Covid cambia qualcosa?

Non c'è stato alcun aumento dei cesarei, ci attestiamo intorno al 23% e l'introduzione sistematica della partoanalgesia dal mese di maggio, che assicureremo anche a pazienti Covid, dovrebbe consentirci di scendere al di sotto del 20%, un dato che ci premia come appropriatezza nella gestione del percorso nascita.

María Rosaría Gígante

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 12 aprile 2020

Mercoledì aveva perso la vita un altro paziente positivo. Consegnati ieri 556 bonus spesa



MARTINA
Così appare in questi giorni «difficili» Piazza XX Settembre
Sotto, il comando della Polizia Locale

MARTINA NONOSTANTE LA GIOVANE ETÀ ERA AFFETTO DA PATOLOGIE PREGRESSE. NON RIENTRA NEL CONTEGGIO DEGLI OTTO CASI DI COVID-19 RESI NOTI DALLE AUTORITÀ IN QUESTI GIORNI

Il Coronavirus fa una seconda vittima

Si tratta di un uomo di 45 anni ricoverato da qualche giorno nel reparto di rianimazione al «Perrino» di Brindisi

OTTAVIO CRISTOFARO

● **MARTINA.** Seconda vittima martinese del coronavirus a Martina. Si tratta di un ragazzo di 45 anni che, secondo alcune fonti, era ricoverato da qualche giorno nel reparto di rianimazione dell'ospedale "Perrino" di Brindisi. Nonostante la giovane età era affetto da patologie pregresse. L'uomo non rientra nel conteggio degli otto casi di covid-19 resi noti dalle autorità martinesi in questi giorni, secondo alcuni perché il paziente era stato trasferito da un'altra struttura sanitaria brindisina prima del Perrino, il che significa che con quest'ultimo caso salgono a 9 i martinesi positivi accertati di coronavirus. Alcuni di essi sono ricoverati all'ospedale Covid "Moscati" di Taranto, altri sono a casa in isolamento. Mercoledì scorso, invece, aveva perso la vita un altro paziente positivo, il primo martinese arresosi di fronte alla violenza del virus.

Per questo lungo fine settimana di Pasqua, in cui gli esercizi commerciali di alimenti e bevande resteranno chiusi, sono vietati i consueti raduni di Pasqua e Pasquetta che possono generare assembramenti, vietati dalla legge, e sottoposti al controllo delle Forze dell'ordine. Il Centro operativo comunale resterà aperto garantendo il servizio del centralino, mentre alcune pattuglie di volontari di Protezione Civile saranno impegnate nel monitoraggio del territorio.

Sono scaduti i termini per la presentazione delle istanze per i bonus spesa rivolti alle famiglie bisognose, ma si continua con la distribuzione. Nella giornata di ieri ne sono stati consegnati 566 buoni da 25 euro per un totale distribuito di 2464 buoni dall'inizio. A consuntivo il dato definitivo è di 902 domande che sono state protocollate, con una percentuale di richieste respinte inferiore al 10%, mentre sono 40 gli esercizi commerciali che si sono convenzionati con il Comune. La prossima settimana, sulla base delle richieste pervenute, saranno valutate eventuali ulteriori esigenze da prendere in considerazione da parte dei servizi sociali comunali.

CASTELLANETA LA PROMESSA IN VIDEOCONFERENZA CON I 7 SINDACI

«Il San Pio riaprirà entro 15 giorni»

Arrivano anche le rassicurazioni di Emiliano

SANITÀ
«L'ospedale dovrebbe riaprire entro 15 giorni» Lo ha ribadito ai sindaci il governatore Michele Emiliano

ANGELO LORETO

● **CASTELLANETA.** Dopo l'assicurazione del direttore della Asl Stefano Rossi, ora arriva anche quella del governatore Michele Emiliano: l'ospedale "San Pio" riaprirà entro 15 giorni, vale a dire per il 23 aprile se li si considera a partire dalla chiusura dell'8. È quanto venuto fuori dalla conferenza dei sette sindaci della zona occidentale della provincia (in rappresentanza di un territorio che conta poco meno di 130.000 abitanti) tenutasi con la Asl e il presidente della Regione.

«A seguito delle nostre note – scrivono i sette primi cittadini in una nota -, il direttore generale dell'Asl Taranto ha garantito martedì, durante la riunione in video conferenza da noi convocata, la riapertura del "San Pio" entro il tempo limite di "15 giorni". Quanto affermato è stato confermato anche dal governatore Emiliano durante la conferenza dei sindaci nella mattinata di giovedì, spronando anche il manager Rossi a comprimere i tempi per la riapertura del nosocomio, rispettando l'indicazione dei 15 giorni. Nella stessa sede abbiamo ribadito ai vertici dell'Asl la necessità di evitare trasferimenti degli operatori, compresi gli addetti della Sanità Service, presso altri presidi ospedalieri, per evitare ulteriori contagi da Covid-19».

I sindaci fanno anche sapere che, successivamente alla conferenza, il direttore Rossi li ha informati «sulle procedure poste in essere a seguito della temporanea sospensione del "San Pio"». «In dettaglio – spiegano i sette -, il manager ha comunicato l'avvio delle attività di sanificazione del plesso e il cronoprogramma dell'effettuazione dei tamponi a tutto il personale dipendente, che inizierà il 14 aprile, presso il Pta di Massafra, e che "si dovrebbe completare il 24 aprile." Il direttore Rossi ha infine dichiarato che è suo "fermo intendimento comprimere i tempi di riattivazione del Presidio in tutte le sue funzionalità"».

Concludono allora i sindaci: «Prendiamo atto della comunicazione e rinnoviamo l'invito ai manager dell'Asl a voler cogliere la sospensione temporanea delle attività del presidio ospedaliero occidentale come un'opportunità per una ripartenza complessiva, potenziando in particolare i reparti di ostetricia e ginecologia, pediatria e utic, con l'obiettivo di rafforzare il grado di attrazione e fiducia tra l'ospedale e il territorio. Siamo e saremo uniti fino alla fine, senza distinzione di campanile e di casacca politica, assieme alle nostre comunità, per difendere l'ospedale "San Pio", unico presidio di versante e risorsa essenziale per la salute e il benessere dei cittadini».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 12 aprile 2020

MASSAFRA: PUNTO PRE-TRIAGE COVID-19

Tamponi «veloci» nella tensostruttura

MASSAFRA. Nella tensostruttura pre-triage Covid-19, allestita all'interno dell'area di parcheggio dell'ex Ospedale "Matteo Pagliari" si stanno effettuando i tamponi in modo celere e continuativa. La struttura voluta dal Come di Massafra e realizzata grazie alla donazione dell'imprenditore massafrese Antonio Albanese, consente l'effettuazione di tamponi senza che l'interessato scenda dalla propria auto, così da limitare il pericolo di contagio e velocizzare al massimo le operazioni di "prelievo".

«Si stanno svolgendo i tamponi – ha spiegato il sindaco Fabrizio Quarto – secondo le direttive dell'Ufficio Igiene e Sanità Pubblica dell'Asl». Le sinergie messe in campo per la realizzazione di questo servizio «aiutano le misure di contenimento del Coronavirus, poiché rende la procedura di analisi con tampone molto più rapida». «I tamponi – ha aggiunto Quarto – prima si facevano a domicilio, e se ne potevano fare massimo tre all'ora per la procedura in atto, ad oggi se ne posso fare trenta in un'ora. Questa tensostruttura, quindi, sta contribuendo alla lotta in atto contro il Coronavirus».

Lotta che richiede la partecipazione di tutti, per non vanificare i sacrifici fin qui compiuti. «Bisogna continuare a restare a casa», ha tuonato Quarto. Oggi e domani gli uomini della Polizia locale, e le altre forze di Polizia, saranno impegnati in servizi specifici del territorio, anche in borghese, per verificare l'osservanza il rispetto degli ultimi Dpcm e delle Ordinanze sindacali. «Trascorriamo le festività nel calore familiare e – ha concluso Quarto - appena tutto sarà finito pian piano riprenderemo la nostra vita quotidiana».

[Antonello Piccolo]

Nuovo Quotidiano di Puglia
TARANTO

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BR, LE, TA, MT dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero € 1,20; la domenica con Tuttomercato € 1,40; a BA e FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50

Domenica 12 aprile 2020
Anno XX - N.102 € 1,40*

www.quotidianodipuglia.it

Dopo la sperimentazione ecco il protocollo clinico

Via libera alla cura col plasma dei guariti negli ospedali pugliesi

In Cina ha dato buoni risultati ed ora tocca alla Puglia. Dopo la prima fase di sperimentazione, effettuata nel Policlinico di Bari, c'è il via libera al protocollo clinico per l'utilizzo del plasma estratto dal sangue dei guariti. Si utilizzeranno gli anticorpi, in buona sostanza, per combattere il virus nei pazienti. Il protocollo prevede l'avvio della cura in tutti gli ospedali di Puglia.

A pag.7

L'intervento

UNA SANITÀ CHE RIUNISCA NORD E SUD

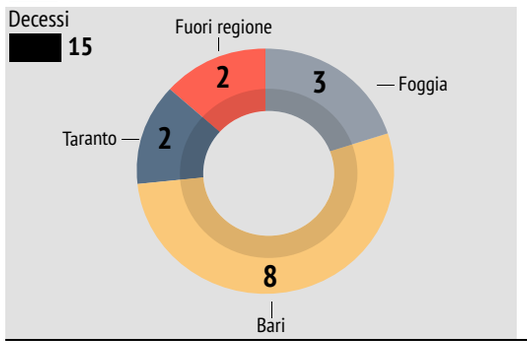
Antonio MANIGLIO *a pag.27*

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 88.45.185.69 carta.quotidianodipuglia.it

I NUMERI DELLA PUGLIA

La giornata di ieri

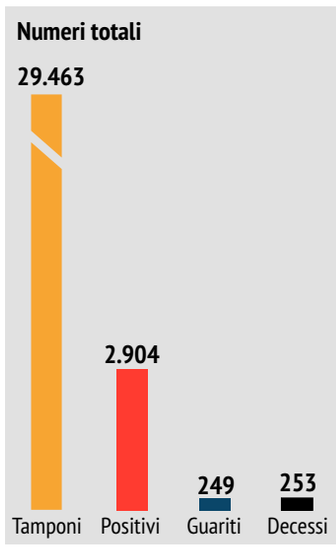
Tamponi 1.651
Casi positivi 95
Guariti 14
Decessi 15

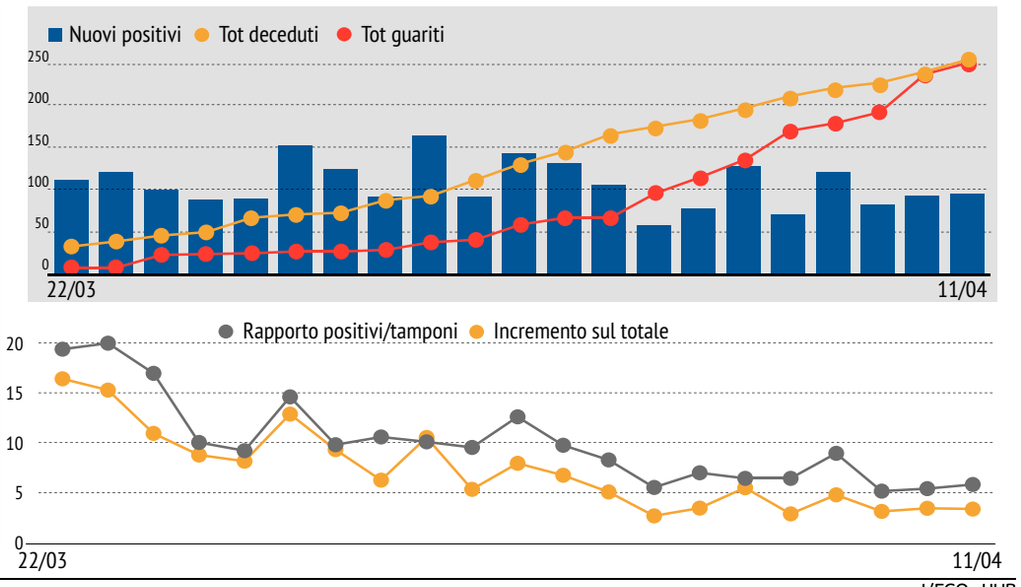


Casi positivi

Provincia	Ieri	Totali
Bari	27	913
BAT	17	260
Brindisi	18	334
Foggia	3	724
Lecce	15	418
Taranto	8	218
non attribuito ieri	-	-
attribuiti residenti fuori regione	1	25
In corso di attribuzione Prov.	4	12

Numeri totali





L'EGO - HUB

La curva senza sussulti E adesso calano i ricoveri

▶Ieri 95 contagi in più, stabile il rapporto con i tamponi "processati": il 5,75 per cento

▶I degenti sono in tutto 700, meno 11 in un giorno E in terapia intensiva "solo" 73 posti letto occupati

Cresce un po' tutto, ma il trend non cambia granché. E di per sé resta sempre questa la principale buona notizia per la Puglia. Ed è in linea con quanto in queste ore è analizzato e snocciolato da larga parte degli epidemiologi: il contagio al Sud non sfonda, il contenimento si consolida sempre più. Al punto che c'è chi ipotizza un avvio della fase-2 proprio dalle regioni del Mezzogiorno. Si vedrà. Intanto, sul piatto ci sono i numeri assoluti e le percentuali frutto del bollettino diffuso quotidianamente dalla Regione Puglia. Al di là del numero di contagi (ieri 95 in più, il 5,75% dei tamponi processati, incremento rispetto al totale del giorno prima del 3,38%: percentuali stabili) e di decessi (altri 15), cominciano a confortare i guariti e i ricoverati: i primi sono 249, appena quattro in meno rispetto ai morti; i ricoveri stanno calando, sono in tutto 700 (11 in meno rispetto a ventiquattr'ore fa), con "appena" 73 degenti in terapia intensiva (sugli oltre 300 posti letto messi a disposizione dal piano ospedaliero regionale "rieditato" per l'emergenza coronavirus).

Nel dettaglio, questi i numeri di ieri. In Puglia sono stati registrati 1.651 test per l'infezione da coronavirus e sono risultati positivi 95 casi, così suddivisi: 27 nella provincia di Bari; 17 nella Bat; 18 nel Brindisino; 3 nella provincia di Foggia; 15 nella provincia di Lecce; 10 nel Tarantino; 1 caso di cittadino fuori regione; 4 casi la cui provincia è in corso di attribuzione. Sono stati registrati inoltre 15 decessi: 8 in provincia di Bari, 3 in provincia di Foggia, 2 nella provincia di Taranto e in due casi si tratta di cittadini fuori regione. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 29.463 test. Il totale dei casi positivi in Puglia è di 2.904 così divisi: 913 nella provincia di Bari; 260 nella Bat; 334 nel Brindisino; 724 nel Foggiano; 418 nella provincia di Lecce; 218 nella provincia di Taranto; 25 attribuiti a residenti fuori regione; 12 per i quali è in corso l'attribuzione della relativa provincia.

A fare ulteriormente il punto ci pensa Pierluigi Lopalco, epidemiologo a capo della task force regionale: «Per la Puglia osserviamo un dato stabile, esattamente quello che succede a livello nazionale, ma in piccolo. Magari un giorno segnaliamo un focolaio in una provincia, il giorno dopo magari in un'altra. Il grosso dei casi è legato ai focolai che si stanno accendendo nelle Residenze sanitarie assistenziali». «Poiché oggi per il problema Rsa stiamo intervenendo a tappeto con i tamponi, una residenza per volta - aggiunge - è chiaro che stanno venendo fuori questi focolai. Quindi ci vuole un po' di pazienza finché non avremo la sicurezza che saranno tutti spenti». Quanto alle Usca (le Unità speciali di continuità assistenziale) e all'assistenza in casa che servirebbero per evitare la eccessiva pressione sugli ospedali pugliesi, Lopalco spiega che «si stanno attivando. Non è un processo che si può far partire in un giorno. Attivare le Usca - chiarisce - significa mettere insieme gli specialisti, formarli, avere una organizzazione. Ci stiamo organizzando ma, ripeto, adesso il problema principale è quello di mettere in sicurezza le Rsa, perché non c'è una circolazione importante del virus sul territorio. I focolai sul territorio si stanno controllando con una buona intensità».

Il sovraffollamento dei posti letto, e in particolare delle preziose unità di terapia intensiva, sembra del tutto sventato. Aggiunge Lopalco: «Per la velocità con cui sta procedendo l'epidemia in Puglia, i posti letto attivati sono già adesso più che sufficienti perché, essendo rallentata la diffusione, man mano che si generano nuovi casi, gli ospedali si svuotano comunque dei vecchi». Nelle strutture ospedaliere «comincia già adesso a esserci un turn over», aggiunge. «Se non dovessero esserci sorprese, qualcosa di inatteso, non abbiamo assolutamente preoccupazione dal punto di vista dell'assistenza». Nei giorni scorsi la Regione aveva ritarato il piano ospedaliero Covid19 immaginando 4mila casi di positività, ma «era il numero che serviva per programmare i posti letto», precisa l'epidemiologo salentino.

Intanto, la Regione ha acquisito 12 macchinari per rafforzare i laboratori di analisi che processano i tamponi: potrebbero aumentare di circa il 50% la capacità del sistema regionale. I macchinari sono di due tipi: dieci sono della ditta Shenzen Tecnology, con reagenti della Sosepharma, e amplificano il materiale raccolto nei tamponi ai fini delle analisi; due sono della ditta Menarini-Masmec ed estraggono il materiale genetico.

F.G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Altri 15 decessi registrati In tutto sono 253

1 Ieri registrati altri 15 decessi, otto dei quali a Bari. In tutto i morti pugliesi sono 253. Ancora non c'è l'atteso, e simbolico, sorpasso dei guariti: ieri il totale era di 249. Stabile il rapporto dei tamponi positivi sui totali di giornata

Lopalco: ma il grosso dei casi ora è nelle Rsa

2 Così Lopalco: «Per la Puglia osserviamo un dato stabile. Magari un giorno segnaliamo un focolaio in una provincia, il giorno dopo in un'altra. Il grosso dei casi è legato ai focolai che si stanno accendendo nelle Residenze sanitarie assistenziali»

La Regione acquista altri macchinari per tamponi

3 Intanto, la Regione ha acquisito 12 macchinari per rafforzare i laboratori di analisi che processano i tamponi: potrebbero aumentare di circa il 50% la capacità del sistema regionale. I macchinari sono di due tipi

Il "plasma con gli anticorpi" per curare i malati pugliesi

▶Un nuovo protocollo sperimentato a Bari destinato a tutti gli ospedali Covid della Puglia

▶Potrà essere utilizzato soltanto sulla base di precisi requisiti. In Cina ha dato risultati

Vincenzo DAMIANI

Usare il plasma delle persone già guarite per curare altri ammalati Covid in condizioni critiche. Dopo l'utilizzo del Tocilizumab, il farmaco anti-artrite della Roche somministrato su alcuni pazienti Covid, la Puglia è pronta a sperimentare un'altra soluzione per curare chi è stato contagiato da coronavirus ed è in pericolo di vita: il protocollo clinico sperimentale è stato testato dal Policlinico di Bari ed è stato approvato dal comitato etico dell'ospedale barese. Adesso, quindi, potrà essere applicato su tutto il territorio regionale negli ospedali Covid-19. Il centro regionale sangue, su indicazione della Regione, ha già sottoposto il protocollo al vaglio della struttura nazionale e, dunque, nei prossimi giorni si potrà procedere all'avvio della sperimentazione sui pazienti.

Una speranza in più per chi è ricoverato in terapia intensiva o malattie infettive e lotta per tornare a casa. Di cosa si tratta? L'immunoterapia passiva con plasma raccolto da soggetti guariti "convalescenti" è stata utilizzata anche nel corso della epidemia di Sars nel 2002-2003 e di Ebola del 2014-2016 in Africa occidentale. Contro il coronavirus non ci sono ad oggi terapie di provata efficacia per contrastare l'infezione, la terapia che prevede l'uso del plasma dei guariti è stata impiegata in Cina con risultati positivi. Il protocollo regionale prevede l'arruolamento di pazienti guariti, cioè di coloro risultati negativi a due test consecutivi, effettuati a distanza di 24 ore uno dall'altro, selezionati dai reparti di Malattie Infettive e di Medicina interna e successivamente valutati dai Centri trasfusionali per gli aspetti inerenti la donazione di plasma. Il plasma iperimmune potrà essere utilizzato a scopo terapeutico solo se risponde ai requisiti specifici di sicurezza trasfusionale ed esclusivamente per i pazienti con infezione Covid-19. «Il protocollo - spiega Vito Montanaro - ci consentirà di avviare la sperimentazione in tutti gli ospedali individuati nella rete Covid. Infatti, fra i percorsi individuati nella cura, una strada importante potrebbe essere rappresentata dall'uso del plasma (a parte liquida del sangue) di persone che hanno avuto Covid-19 e sono completamente guarite. L'efficacia di questa opzione, già impiegata in passato nella Sars e nella Mers, è stata provata anche da uno studio in Cina. Altri protocolli sono in fase di studio sul territorio nazionale. Insomma, se ulteriori dati confermeranno la sua validità, il plasma da guariti potrebbe essere in futuro essere applicato su scala più ampia. Proprio per questo stiamo mettendo in atto tutte le azioni che consentano di garantire ai pazienti pugliesi tutte le cure che la scienza riterrà efficaci».

«In Puglia – commenta il governatore Michele Emiliano - non lasciamo nulla di intentato: tutte le notizie scientifiche diffuse dalla comunità dei ricercatori vengono verificate e nel caso si iniziano le sperimentazioni, come sta avvenendo per l'utilizzo del plasma con gli anticorpi dei guariti». Secondo il parere fornito dagli esperti del dipartimento Salute della Regione «è incessante la ricerca di terapie di provata efficacia per contrastare l'infezione da SARS-CoV-2, agente responsabile della malattia denominata Covid-19. L'immunoterapia passiva con plasma dei pazienti convalescenti è stata utilizzata nel corso dell'epidemia da Covid-19 in Cina con risultati positivi». «Ringrazio - prosegue Emiliano - il direttore del dipartimento Salute Vito Montanaro ed il professore Pier Luigi Lopalco, responsabile del coordinamento epidemiologico, per aver dato impulso alla sperimentazione, ma in particolare il comitato etico e la direzione sanitaria del Policlinico di Bari ed il direttore del centro regionale sangue per essersi subito messo a disposizione nell'interesse esclusivo della salute dei pazienti pugliesi. Lo stesso percorso è già stato avviato al Policlinico di Foggia».

Intanto, prosegue un'altra sperimentazione, quella sui test rapidi e sierologici: la settimana prossima dovrebbero essere pronti gli esiti del lavoro svolto al Policlinico di Bari su circa 3mila persone, visto l'ampio target potrebbero arrivare indicazioni importanti su quale metodo utilizzare nella "fase 2" per gli studi epidemiologici in vista delle riaperture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Il protocollo sottoposto al vaglio nazionale

1 **Iil protocollo clinico sperimentale è stato testato dal Policlinico di Bari. Adesso potrà essere applicato su tutto il territorio regionale. È stato sottoposto già al vaglio della struttura nazionale**

Procedura applicata anche in passato

2 **L'efficacia di questa opzione, già impiegata in passato nella Sars e nella Mers, è stata provata anche da uno studio in Cina. Altri protocolli sono in fase di studio sul territorio nazionale**

L'altro fronte: test rapidi ed esami sierologici

3 **Prosegue un'altra sperimentazione, quella sui test rapidi e sierologici: a giorni saranno pronti gli esiti del lavoro svolto al Policlinico su 3mila persone**

Le tute sono un caso: anche i medici chiedono il ritiro alle Asl pugliesi

▶La prima denuncia da parte degli infermieri: «Arrivate dalla Cina senza la certificazione»

▶Ma la Regione si difende: sono in linea con gli standard previsti, nessun problema

Gli Ordini dei medici chiedono lo stop alla distribuzione delle tute acquistate dalla Regione Puglia dalla Cina. Dopo il caso sollevato dagli infermieri, Filippo Anelli ha scritto a tutti i direttori generali delle Asl e del 118 chiedendo di sospendere immediatamente la distribuzione delle tute Iwode di certificazione cinese su cui sono stati sollevati dubbi di idoneità al rischio biologico e di procedere con le opportune verifiche, al fine di tutelare la salute di tutti gli operatori sanitari che operano a contatto con pazienti Covid-19».

Tutto parte dalla diffida trasmessa venerdì scorso dal presidente dell'Ordine degli infermieri di Bari, Saverio Andreula: «Le tute protettive comprate dalla Regione Puglia dalla Cina non sono idonee», ha sostenuto. Secondo Andreula «le tute modello Iwode Protection» non potrebbero essere utilizzate nei reparti Covid degli ospedali pugliesi perché non sarebbero adatte per il contenimento da rischio biologico. «La qualità del materiale e per le caratteristiche tecniche che descrive la confezione» confermerebbero che le tute sono utilizzabili «esclusivamente per la protezione meccanica e non già, com'è in obbligo, per la protezione da rischi di contaminazione biologica». «Le tute - si legge ancora nella diffida inviata anche al dipartimento Salute e alla direzione Asl Bari – assegnate al personale sanitario per le unità operative di degenza in area Covid-19, per le caratteristiche che presentano, sono state utilizzate in Cina per le sole attività di sanificazione degli ambienti, poiché hanno le certificazioni (standard cinesi) di utilizzo proprio non sovrapponibili agli standard europei». Il rappresentante degli infermieri ha evidenziato anche che sulle confezioni delle tute sarebbe scritto espressamente: «È severamente proibito l'utilizzo in luoghi con stretto controllo di tasso di microbiologicità in area di isolamento per il controllo di pazienti con gravi patologie».

Sulla scorta di questa denuncia, ieri Anelli ha chiesto che venga bloccata la distribuzione. «In questa epidemia i medici e tutti gli operatori sanitari stanno dando prova di un impegno e di una dedizione senza pari – dichiara il presidente dell'Ordine dei medici - hanno però il diritto di lavorare in condizioni di sicurezza, perché la tutela del diritto alla salute dei cittadini deve accompagnarsi alla tutela dei lavoratori che le aziende sanitarie devono essere in grado di garantire anche in questa situazione di emergenza».

Il modello, effettivamente, non ha il marchio CE e non è al momento certificato dall'Inail. Però, già venerdì sera, Mario Lerario, dirigente protezione civile regionale, ha replicato gettando acqua sul fuoco: «Le tute acquisite dalla Cina – ha spiegato - consegnate con il volo aereo del 7 aprile, sono le stesse utilizzate dal governo cinese per combattere la pandemia Covid-19 a Wuhan, ma anche nel resto del Paese ed in altri luoghi nel mondo. Si tratta di dispositivi di protezione individuale prodotti per il mercato cinese, che rispondono a standard (GB 19082-2009) sovrapponibili a quelli europei (EN 14126 per cat. 4-5-6)». La mancanza del marchio CE è «dovuta ad evidenti motivi geografici (le tute non erano originariamente destinate all'esportazione e solo la richiesta della Regione Puglia e l'accordo con il Governo Regionale del Guandong le ha rese disponibili) è superata dalle disposizioni di emergenza adottate nel contesto emergenziale dalla Protezione Civile ed anche dalle stesse raccomandazioni della Commissione europea». Secondo Lerario, quindi, «le tute acquisite sono identiche a quelle che ordinariamente sarebbero state disponibili sul mercato regionale e nazionale. A parte l'aspetto formale della mancanza del marchio, rispondono pienamente alla funzionalità richiesta». Le tute arrivate dalla Cina sono state inviate in una certa quantità anche alla Protezione civile nazionale. Sulla vicenda, ieri, il gruppo regionale di Fratelli d'Italia ha presentato un'interrogazione urgente, firmata da Ignazio Zullo e rivolta al presidente ed assessore regionale alle Politiche della salute, Michele Emiliano.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutto parte dalla diffida trasmessa venerdì scorso dal presidente dell'Ordine degli infermieri di Bari: «Le tute protettive comprate dalla Regione dalla Cina non sono idonee». Le tute (a lato) fanno parte del carico da 50 tonnellate arrivato a Bari

Anelli: «Ci siano le opportune verifiche per tutelare la salute di tutti Stop distribuzione»

«Utili solo per sanificazioni E le indicazioni sulla confezione parlano chiaro» Lerario: non è così

Siglato l'accordo

Alberghi della Puglia destinati alla quarantena

Regione Puglia e Protezione civile hanno promosso e realizzato un accordo con le Associazioni di categoria del turismo per destinare alcune strutture alberghiere ai fabbisogni per l'emergenza covid-19. Con un percorso di consultazione in tempi strettissimi si è arrivati alla firma di un accordo quadro che consente alla Protezione civile di avere la disponibilità di strutture alberghiere in Puglia per accogliere persone che, sulla base delle valutazioni ed indicazioni della Asl, non possano stare in isolamento presso la propria abitazione. Si tratta sostanzialmente di due tipologie di persone, secondo i fabbisogni dichiarati dalla Protezione Civile: personale medico e paramedico che ne farà richiesta perché desidera soggiornare al di fuori della propria famiglia per evitare possibili contagi, e cittadini che sono stati in contatto con contagiati e vogliono effettuare la quarantena al di fuori del nucleo familiare. Le strutture individuate dalle Associazioni di categoria devono assicurare l'isolamento richiesto ai pazienti post-ospedalizzati, dimessi dall'ospedale in condizioni stabili con esito tampone negativo, nonché ai pazienti in assenza di tampone nei quali è stata indicata la necessità di un periodo di isolamento. Per questa categoria dipersoe la Protezione civile ha già fatto una prima valutazione sui numeri: sarebbero circa 1.500 persone. «È stata predisposta questa convenzione con le associazioni degli albergatori che rientra nelle azioni per l'assistenza alla popolazione e costituisce un utile dispositivo per il contrasto alla pandemia e la riduzione delle possibilità di contagio», ha affermato il vicepresidente Antonio Nunziante.

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 80.45.105.69 carta.quotidianodipuglia.it

Covid-19 sconfitto, dimessa la moglie del paziente 1

▶La donna era stata contagiata dal marito al rientro a Torricella dalla Lombardia

▶Il tampone ha certificato la negativizzazione dell'uomo dopo l'isolamento cautelativo

Il paziente numero uno in Puglia, Massimo Mezzolla, di Torricella, si è negativizzato dal coronavirus dopo diversi controlli effettuati al suo domicilio dove vive ancora in isolamento cautelativo. Guarita anche sua moglie, da lui stesso contagiata, che ieri ha lasciato il reparto di pneumologia dell'ospedale Moscati di Taranto dove era ricoverata dal 6 marzo. Due buone notizie per altrettante negative per la provincia ionica che sempre ieri segna due decessi di malati Covid. Lo si apprende dal bollettino epidemiologico della Regione che ieri segnalava anche dieci nuove persone positive residenti nella provincia ionica per un totale di 218 casi dall'inizio dell'epidemia. La torricellese che ieri ha lasciato l'hub Covid, era la paziente con la più lunga degenza registrata sinora. Ricoverata inizialmente nel reparto di malattie infettive dove c'era anche il marito (contagiato durante una visita alla madre ospite di una casa di riposo di Codogno), le sue condizioni erano improvvisamente peggiorate tanto da essere intubata.

Dopo tre settimane circa di rianimazione, era stata affidata agli specialisti della pneumologia da dove ieri è stata dimessa. «Sarà la Pasqua più bella della mia vita», ha detto commossa la signora salutata da un applauso del personale medico e infermieristico che l'ha tenuta in cura per 37 giorni. Soddisfatto anche il dirigente medico della pneumologia, Massimo Soloperto che ha firmato le dimissioni dopo il terzo tampone negativo.

Nella foto a destra l'ingresso dell' ospedale San Giuseppe Moscati, presidio hub Covid per la provincia di Taranto (foto studio Ingenito)

Sono in tutto 73 i malati colpiti dal coronavirus attualmente ricoverati nel presidio-hub

Sempre in tema di essere riusciti a sconfiggere la battaglia, son potuti tornare a casa anche i due medici curanti manduriani che si erano contagiati quasi contemporaneamente. Ricoverati nel reparto infettivi, sono guariti e dimessi dopo venti giorni di cure intensive. Sono 73 in tutto i malati ancora in cura al Moscati. Trenta nel reparto di malattie infettive, 25 in pneumologia, 12 nella medicina e 6 in terapia intensiva-rianimazione. Quasi la totalità dei ricoverati sono pazienti Covid, altri ancora in attesa di primo tampone o di secondo test di conferma. Per oggi, domenica di Pasqua, sono previste le dimissioni di altri cinque pazienti ricoverati agli infettivi. Infine il presidio territoriale di Mottola, dove sono disponibili 30 posti letto per pazienti Covid post acuzie, ospitava ieri 4 malati che hanno superato a fase critica della malattia. Ieri mattina il comando dei vigili del fuoco di Taranto ha organizzato una cerimonia di ringraziamento a tutti gli operatori impegnati nella lotta al coronavirus con una sosta di automezzi schierati con le sirene accese davanti all'ospedale Moscati dove c'è stato un saluto a distanza tra sanitari e pompieri con applauso finale. Ha sorpreso tutti, poi, il dono di una pasticceria di Taranto che ha confezionato una pecora di pasta pasticcera con la maschera chirurgica sulla bocca, consegnata alla centrale operativa del 118. Sempre di ieri, inoltre, la notizia della disponibilità dell'Oasi San Paolo, situata sulla Taranto Martina Franca come foresteria per il personale sanitario impegnati nei reparti Covid e nel 118 che decideranno di non rientrare nelle proprie abitazioni per evitare rischi di contagio dei propri familiari. Il costo del soggiorno sarà a carico della Asl.

Dal punto di vista della profilassi, infine, sono iniziate ieri i prelievi per i tamponi sul personale delle postazioni 118 di Massafra e Palagiano dove lavorava una soccorritrice che ha contratto il virus. Per ora saranno sottoposti al test solo quelli che hanno turnato con la volontaria infetta, ma è intenzione della Asl estendere l'esame a tutto il personale delle postazioni interessate che si trova attualmente in quarantena fiduciaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lieto fine

Sviene e partorisce al pronto soccorso Salva con il figlio

Ha partorito in stato di incoscienza al pronto soccorso, dove era arrivato poco prima in condizioni preoccupanti. E fortunatamente ora sta bene come il bimbo che ha dato alla luce. C'è il lieto fine per la storia ad alta tensione vissuta giovedì pomeriggio nel pronto soccorso dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto. Una tarantina di 21 anni è giunta priva di sensi al nosocomio accompagnata dal marito. È stata subito rianimata grazie al pronto intervento delle dottoresse Doriana Benefico e Maria Procino. A quel punto i medici si sono resi conto che la ragazza era in travaglio avanzato ed è stato necessario farla partorire immediatamente. La mamma ha dato alla luce un bel maschietto e subito dopo è stata condotta in rianimazione. Nel giro di poche ore ha dato concreti segnali di miglioramento e gà ventiquattro ore dopo il parto di emergenza al pronto soccorso ha potuto abbracciare il figlioletto. Entrambi ora sono ancora nel nosocomio tarantino. Si attende che la giovane si ristabilisca completamente per consentirle di ritornare a casa con il bimbo e mettersi alle spalle quel pomeriggio di tensione e paura alle stelle sventato grazie alla prontezza dei medici del Santissima Annunziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le iniziative

Donati apparecchiature e sistemi di protezione per i medici del "Moscati"

Paola CASELLA

Continuano le donazioni in favore dell'Asl di Taranto da parte di enti, associazioni e privati che intendono sostenere l'azienda e gli operatori nel fronteggiare l'epidemia da Covid-19. Ieri mattina, all'ospedale "San Giuseppe Moscati", Floriana Pupino, in qualità di amministratore del laboratorio La Mediterranee , e Alessandro Lassandro hanno donato 1.056 pezzi di gel igienizzante mani a base alcolica, formulato e prodotto nel proprio laboratorio. Inoltre, l'associazione Amici Cacciatori ha donato 1000 paia di guanti, un centinaio di mascherine ffp2, 20 caschetti protettivi, circa 60 tute protettive, 26 paia di occhiali protettivi, 5 sfigmomanometri e 4 termometri ad infrarossi. Oltre a questi dispositivi sono state donate anche uova di Pasqua per il personale sanitario. Nei giorni scorsi, sempre al "Moscati", le ditte tarantine Ecotaras e First Point, hanno donato due emogasanalizzatori. Per l'utilizzo delle apparecchiature è stata, inoltre, garantita la formazione del personale. Tutte le donazioni si sono svolte all'esterno del presidio, in linea con le disposizioni ministeriali che limitano l'accesso alle strutture ospedaliere, alla presenza del direttore dell'Asl Stefano Rossi. Altre donazioni sono avvenute al presidio "San Marco" di Grottaglie. Fabiola La Grotta, amministratore della Fadi Aziende riunite srl, ha donato uova di Pasqua al personale sanitario. Nei giorni scorsi anche i volontari della Croce Rossa Italiana hanno donato colombe pasquali per il personale della struttura. Le donazioni si sono svolte all'interno della sala di ingresso del presidio, alla presenza del direttore generale dell'Asl.

La consegna del materiale donato (Foto Ingenito)

«Mai come in questo momento - ha detto Rossi - ringrazio tutti i cittadini di Taranto e provincia che a pieno titolo stanno sostenendo la sanità jonica, dimostrando tanta generosità, ma soprattutto, grande senso di responsabilità verso l'Azienda e verso la collettività». .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA 12 APRILE 2020 - ANNO XX - N. 88

REDAZIONE: **BARI** Via Marchese di Montrone, 8 - 70122 - Tel. 080 5766111 - Fax 080 5275762

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

a pagina **11**

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

PUGLIA E MATERA

redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it

corrieredelmezzogiorno.it

L'emergenza I dispositivi di protezione arrivati martedì non sono a norma. La falsa indicazione per aggirare la dogana

Chiesto il ritiro delle tute made in Cina

Anelli (Ordine dei medici) scrive a prefetto e carabinieri e accusa la Regione: «Controlli mancati»

di **Antonio Della Rocca**

Filippo Anelli, presidente nazionale dell'Ordine dei medici, ha scritto al prefetto di Bari e ai carabinieri affinché facciano luce sulla maxi-fornitura di dispositivi di protezione arrivato martedì scorso dalla Cina. «Le tute consegnate dagli operatori sanitari non sono a norma - ha detto Anelli - così come non c'è stato nessun coordinamento per consegnare le mascherine che, ovviamente, negli ospedali non si sono ancora viste». a pagina **3**

LA STRATEGIA DI LOPALCO E MONTANARO

Tamponi di massa nelle Rsa «Così passeremo alla fase 2»

di **Francesco Strippoli**

Novantacinque contagiati e quindici decessi, ieri in Puglia, per il coronavirus. Ma il capo della task force regionale, Pierluigi Lopalco (foto), spiega che «ci stiamo preparando alla fase 2. Intanto inizieranno i tamponi a tappeto nelle Rsa». a pagina **2**

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

L'EPIDEMIA

L'ipotesi di Montanaro: «Superato lo step più duro un altro piano con tre ospedali di primo livello interamente dedicati al Covid: al nord, al centro e al sud della Puglia»

Così ieri i numeri del virus

95 i contagiati registrati ieri

15 i decessi dell'11 aprile

249 i guariti dall'inizio dell'epidemia

253 il totale dei morti a oggi

La Regione ora si prepara alla fase 2 «Tamponi a tappeto nelle Rsa, calerà il numero dei nuovi contagi»

di **Francesco Strippoli**

BARI Il bollettino epidemiologico riferisce di altri 93 nuovi casi di pazienti positivi al Covid (su 1.651 tamponi analizzati). Il totale dei contagiati arriva a 2.904. Dallo scorso 20 marzo i positivi crescono di un centinaio di casi al giorno. Circostanza che sollecita una domanda: non era lecito attendersi una diminuzione del ritmo dei contagi? La risposta è che sì, i nuovi casi sarebbero dovuti scendere, ma i focolai accesi nelle Rsa tengono il numero costante. «La situazione – spiega l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, capo dell'unità di crisi regionale – è complessivamente buona. C'è il problema delle Rsa, ma i casi che vediamo oggi sono le infezioni di 10-14 giorni fa. Dunque non resta che aspettare. Tra qualche altro giorno cominceremo a vedere scendere il numero dei nuovi contagiati. Nel frattempo stiamo procedendo con tamponi a tappeto nelle Rsa alla ricerca anche del singolo caso».

Il bollettino della Regione riporta anche il triste elenco dei decessi legati al Covid. Ieri altri 15 morti: 8 in provincia di Bari, 3 nel Foggiano, 2 nella provincia di Taranto e 2 di cittadini residente fuori Puglia. Il totale dei decessi sale a 253 e si ferma a 249 il numero dei guariti: cifre da sottrarre al numero complessivo dei positivi (2.904).

Con questo ritmo è sempre attuale l'aggiornamento del piano ospedaliero tarato sui 3.500 positivi? «Certo – risponde Lopalco – perché con le dimissioni dei pazienti comincia ad esserci un turn over nell'utilizzo dei letti, anche di terapia intensiva. Sicché le previsioni restano tutte confermate. La disponibilità dei posti, con le terapie intensive che aumentano ogni giorno, è assolutamente adeguata». Altre tre settimane di chiusura, decise dal governo. E dopo? «Il nostro sistema di emergenza non sarà toccato fino a quando non saremo sicuri dell'andamento del contagio. Dopo dovremo attivare un sistema di sorveglianza per prepararci ad una seconda ondata. In autunno? Non possiamo esserne certi, ma è prevedibile di sì».

Anche sul piano organizzativo si comincia ad accennare ad ulteriori ipotesi. «Dovremo fare un altro piano – ragiona Vito Montanaro, direttore del dipartimento Salute – e potremmo pensare a istituire tre ospedali, di primo livello, interamente Covid: nord, centro e sud della Puglia. In questo modo libereremmo gli ospedali di secondo livello (Policlinico di Bari, di Foggia, il Fazzi, il Perrino, eccetera) da questa attività per consentire loro di dedicarsi al compito istituzionale».

Prende corpo, intanto, il progetto di utilizzare strutture alberghiere in chiave di prevenzione. L'assessore alla Protezione civile, Antonio Nunziante, secondo lo schema adoperato anche a livello nazionale, ha stipulato un accordo con le associazione di categoria (Confcommercio, Confindustria, Confesercenti). L'idea è di usare gli alberghi per due finalità: ospitare i sanitari che non vogliono tornare a casa dopo il lavoro per evitare ogni rischio di contagio e accogliere persone che, sulla base delle valutazioni della Asl, non possano stare in quarantena nelle loro abitazioni troppo piccole. Sono 1.500 le camere messe a disposizione dal sistema alberghiero. L'accesso sarà consentito al personale della Asl per la vigilanza e ai fornitori dei servizi di lavanolo, mensa, pulizia e disinfezione (non a carico degli albergatori). L'importo sarà di 30 euro al giorno più Iva per camera (piena o vuota che sia).

Si attiva anche una fase di ricerca. Va in questa direzione il protocollo clinico-sperimentale approvato dal Comitato etico del Policlinico di Bari riguardo l'uso del plasma dei pazienti che siano stati contagiati dal coronavirus e poi siano guariti. Nei prossimi giorni si procederà, come in altre parti d'Italia, all'avvio della sperimentazione sui pazienti. Si tratta di provare ad usare il plasma, e gli anticorpi prodotti dal soggetto malato, a vantaggio di forme moderate o severe di polmonite da Covid.

Pierluigi Lopalco
Tra qualche giorno cominceremo a veder scendere la curva. La disponibilità dei posti letti è assolutamente adeguata al bisogno

I dodici macchinari
Acquisita la dotazione di strumenti necessari a intensificare la frequenza dei test

La Regione si dota anche di 12 nuovi macchinari e di una considerevole fornitura di reagenti per aumentare la capacità di analizzare i tamponi per la ricerca del coronavirus. «Grazie alle nuove macchine – dice il presidente Michele Emiliano – potremo riuscire a raddoppiare la nostra capacità di fare analisi». Finora si riusciva a processare fino a duemila tamponi al giorno. I macchinari saranno distribuiti ai laboratori accreditati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Il presidente nazionale dell'Ordine dei medici polemico anche sul mancato arrivo delle mascherine negli ospedali: «Nessun coordinamento con noi»

Anelli scrive a prefetto e carabinieri «Ritirate le tute arrivate dalla Cina»

di **Antonio Della Rocca**

Dottor Filippo Anelli, nella sua veste di presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e di presidente dell'Ordine dei Medici di Bari, quali iniziative ha assunto rispetto alla vicenda delle tute acquistate dalla Regione da fornitori cinesi, ma ritenute non idonee dagli operatori sanitari?

«Ho scritto ai carabinieri dei Nas, al prefetto di Bari, a tutte le istituzioni, agli organi inquirenti per chiedere che quelle forniture siano sospese. È un'iniziativa che andava presa a tutela del personale esposto al rischio di contagio».

Le 120mila tute acquistate non avrebbero le necessarie certificazioni. Se ciò fosse accertato, quanto sarebbe grave avere importato e distribuito questo materiale?

«Sulla questione delle tute credo che ci siano in giro veramente delle situazioni aberranti. In questo caso la Regione doveva controllarne le caratteristiche prima di distribuirle. Chi oggi garantisce il diritto alla salute non può non prevedere uno sforzo anche per tutelare l'integrità psicofisica delle persone sui luoghi di lavoro. Le due cose vanno in parallelo e la violazione di questi principi costituzionalmente tutelati non è di poco conto, ma di una gravità inaudita».

Come vivono i medici questa situazione?

«C'è un timore fortissimo, anche perché nel vissuto del lavoratore non c'è solo la preoccupazione di potersi infettare, ma pure di poter contagiare la sua famiglia e gli altri cittadini».

Filippo Anelli, barese, presidente nazionale dell'Ordine dei medici, molto duro con Emiliano

Il governo regionale, il cui operato viene messo così in discussione, può perdere credibilità agli occhi dei pugliesi?

«Io credo che l'attuale governance non funzioni e che oggi la sanità dovrebbe essere gestita da chi ha competenze, cioè i professionisti che dovrebbero rispondere non al meccanismo della politica da cui sono nominati, ma ad un sistema che dà conto direttamente alla gente. Niente, quindi, ragionamenti elettoralistici».

> **Le mancate verifiche**
> **La Regione doveva controllarne le caratteristiche prima di distribuirle**

È stata data grande enfasi all'arrivo dell'aereo dalla Cina con cinquanta tonnellate di materiale sanitario e il presidente Emiliano ha persino fatto una diretta facebook. Anche questa potrebbe essere catalogata come un'operazione elettoralistica?

«Io presumo che lo abbiano fatto per il bene della comunità, ma il rischio che questo atteggiamento venga letto da tantissima gente come un'operazione propagandistica c'è. Se Emiliano sta rinchiuso in casa sua da sessanta giorni e poi viene fuori solo per una situazione di questo genere e non certo per fare un giro negli ospedali per verificare com'è la situazione, qualcuno potrebbe pensare, forse sbagliando o forse no, a cose di questo genere».

A Palese Il volo con gli aiuti dalla Cina giunto a Bari

Medici e infermieri lamentano, peraltro, il mancato arrivo negli ospedali dei dispositivi acquistati dalla Cina.

«Il cambio di passo che ci si aspettava non c'è stato. E d'altra parte le mascherine ai medici di famiglia pugliesi sono arrivate solo grazie al ministro Speranza».

Cosa contesta a Emiliano in questo frangente?

«Credo che la complessità di una pandemia non possa essere affrontata in maniera così verticistica, ma che richieda una serie di interventi che devono essere rappresentati da chi sul campo li vive nel quotidiano. Non c'è bisogno di una interlocuzione uno a uno che equivale a sentire l'infettivologo o l'anestesista, ma di un dialogo collegiale».

Sta dicendo che vi è uno scollamento tra la cabina di regia regionale e gli organi rappresentativi dei medici?

«Certo, c'è un forte scollamento che in Puglia è legato anche alla preoccupazione creata dai decessi registrati prevalentemente nel Nord Italia. La frattura si è creata in maniera molto evidente perché i decessi registrati non sono una cosa di poco conto. Questi morti hanno scavato un solco enorme tra medici e governanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

La falsa indicazione sul volantino in modo da aggirare lo stop alla dogana

BARI Una verità nascosta, a fin di bene. Così in Regione spiegano il volantino che il fornitore cinese ha applicato alle casse contenenti le 121 mila tute fatte arrivare qualche giorno fa a Bari, parte del consistente carico acquistato dalla Protezione civile pugliese. Il volantino definisce le tute non adatte per il bio-contenimento e questo ha scatenato le legittime preoccupazioni dei rappresentanti di medici e infermieri. Quella dichiarazione, si ricostruisce in Regione, non è l'attestazione della inidoneità delle tute. Tutt'altro. Sarebbe il sotterfugio utilizzato per superare la vigilanza doganale e consentire l'arrivo del carico in Europa.

Michele Emiliano governatore della Puglia dal 2015

Anche la Cina, questa la tesi, ha frenato l'esportazione dei preziosi dispositivi di protezione individuale (dpi). Di certo non consente quelle di dispositivi considerati più preziosi perché meno disponibili sul mercato. È il caso delle tute in questo momento. Sicché il fornitore avrebbe apposto il volantino al solo scopo di eludere ogni obiezione e poter inviare la merce all'acquirente.

Certo, le tute mancano della certificazione europea CE per ottenere la quale sarebbe occorso troppo tempo. Questo tuttavia non significa che siano inadatte a proteggere gli operatori dal coronavirus. Sono dotate della certificazione cinese e vengono utilizzate anche negli Usa. «Si tratta – dichiara il dirigente della Protezione civile, Mario Lerario – di dispositivi prodotti per il mercato cinese, che rispondono a standard sovrapponibili a quelli europei (EN 14126 per le categorie 4-5-6)». Per di più la mancanza del marchio CE «è superata dalle disposizioni di emergenza adottate dalle autorità italiane ed europee». Dunque «le tute acquisite sono identiche» a quelle che ordinariamente si sarebbero adoperate senza la penuria sul mercato internazionale. Sono ora in corso procedure, nei laboratori Inail, per ottenere il riconoscimento dei Dpi acquistati. Nel frattempo la Protezione civile nazionale ha chiesto alla Puglia un «prestito» di alcune migliaia di tute per rifornire reparti scoperti in altre zone d'Italia. Saranno restituite.

Anche la fase dell'acquisto merita una citazione. Il fornitore cinese non solo ha chiesto garanzie sull'acquirente (per la qual cosa è dovuto intervenire l'ambasciatore italiano a Pechino) ma pure sollecitato un'anticipazione (circostanza abbastanza bizzarra in un mercato in cui nessuno si fida più di nessuno). Alla fine si è convenuto per un bonifico telegrafico allo scopo di avere un pagamento contemporaneo alla consegna. Banca Intesa, non considerata abbastanza nota dal fornitore, ha dovuto a sua volta chiedere l'appoggio di un istituto americano. Forse anche per queste vicende qualcuno ha ricordato la frase pronunciata dal governatore Michele Emiliano secondo cui egli stava facendo «il contrabbandiere» pur di ottenere le scorte di Dpi che riteneva indispensabili.

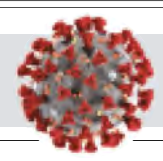
50 **le tonnellate** di mascherine e tute arrivate martedì scorso dalla Cina

Ad ogni modo il capogruppo regionale di FdI, Ignazio Zullo, vuole vederci chiaro. Ha presentato un'interrogazione urgente per ottenere chiarimenti sulla qualità del materiale acquistato (le tute ma anche tutti gli altri Dpi) e sul perché non siano ancora stati distribuiti ovunque ci sia bisogno. Per di più arrivano segnalazioni che le tute sono di taglia abbastanza piccola, secondo la corporatura media della popolazione cinese. In Puglia (in Italia) qualche sanitario corpulento soffre.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI



L'iniziativa

Pazienti e sanitari in hotel a 30 euro Firmato l'accordo

Il presidente di Confindustria Puglia Domenico De Bartolomeo

Al posto delle camere per i turisti ci sono quelle per chi deve fare quarantena o semplicemente per gli operatori sanitari che non vogliono recarsi a casa nel periodo difficile del Covid-19. Regione Puglia e Protezione civile hanno firmato un accordo con le associazioni di categoria per destinare alcune strutture alberghiere all'emergenza sanitaria. Gli alberghi, infatti, accoglieranno pazienti che, sulla base delle valutazioni delle Asl, non potranno stare in isolamento nella propria abitazione e il personale medico e paramedico che ne farà richiesta. Le strutture individuate dalle associazioni di categoria devono assicurare l'isolamento richiesto ai pazienti post-ospedalizzati, dimessi dall'ospedale in condizioni stabili con esito tampone negativo, nonché ai pazienti in assenza di tampone nei quali è stata indicata la necessità di un periodo di isolamento. Per quest'ultima categoria è stata fatta già una stima: sarebbero 1.500 persone. L'accordo è stato firmato da Francesco Caizzi per Federalberghi di Confcommercio, dal presidente Domenico Di Bartolomeo per Confindustria, e da Francesco De Carlo per Assohotel di Confesercenti.

Le strutture assicureranno l'isolamento richiesto, oltre a rendere disponibile una figura di coordinatore di tutte le attività che saranno svolte, garantire il servizio di manutenzione ordinaria delle stanze e di reception/vigilanza per 24 (7 giorni su 7) secondo modalità operative che saranno indicate nella lettera di conferma dell'attivazione del servizio. La struttura ricettiva dovrà consentire l'accesso alla struttura o alle camere esclusivamente ai fornitori e al personale sanitario per l'effettuazione della sorveglianza medica. Per ogni camera requisita la Regione pagherà 30 euro più iva. I costi della sanificazione di tutte le stanze, invece, saranno a cura di Protezione Civile e Regione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Bari

Domenica
12 aprile 2020

La redazione
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel. 080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A. - Corso Vittorio emanuele II, 52 70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014

"Così cambio tutta la sanità"

Intervista a Emiliano: il Covid, la Puglia e una nuova rivoluzione

Il governatore ha avviato la trasformazione dell'assistenza ospedaliera: l'obiettivo è recuperare quei 320 milioni dei viaggi della speranza

di **Antonello Cassano** ● *alle pagine 2 e 3*

LA TERAPIA

Arriva la cura con il plasma dei guariti

di **Isabella Maselli**

Un farmaco sperimentale con plasma raccolto da soggetti guariti "convalescenti" e dodici macchinari acquistati dalla Regione per aumentare di circa il 50% la capacità dei laboratori impegnati nell'analisi dei tamponi. Sono i due nuovi fronti aperti in Puglia, dove "non lasciamo nulla di intentato" dice il presidente Michele Emiliano, annunciando la sperimentazione per l'utilizzo del plasma.

● *a pagina 4*

L'assistenza

Gli alberghi Covid più di 1.400 camere

servizio
● *a pagina 9*

▲ **L'albergo** La prima struttura

Il bollettino

Altri 95 contagi In Puglia i casi a quota 2.904 Ieri 15 le vittime

di Cenzio Di Zanni

95

I nuovi casi
I contagi registrati nella giornata di ieri nella regione. Ovvero il numero dei test che hanno dato esito positivo (fino alle 16,30) su un totale di 1.651 tamponi eseguiti nei laboratori pugliesi (29.463 quelli dall'inizio dell'epidemia)

2.904

I positivi
È il numero dei casi di Coronavirus accertati in tutta la regione a partire dal 26 febbraio, quando l'epidemia è arrivata in Puglia con il paziente 1 che era tornato da Codogno a Torricella

293

Le vittime
Il numero dei morti dall'inizio dell'epidemia. Secondo il bollettino della Regione, i decessi, registrati ieri, sono 15: otto in provincia di Bari, tre in quella di Foggia, due in quella di Taranto e due vittime erano residenti fuori regione.

249

I pazienti guariti
Il numero dei pugliesi che hanno superato la malattia. Quelli ricoverati negli ospedali pugliesi sono 700 e 1.136 sono i pazienti in isolamento a casa. L'età media dei positivi è 58 anni.

913

In provincia di Bari
È il numero delle persone positive al test nella sola provincia di Bari, l'area più colpita in assoluto. Ma in rapporto alla popolazione residente Foggia si conferma la provincia con più casi di Coronavirus, a quota 724

Emiliano

"Nel piano sanitario ora cambiamo tutto: basta viaggi al Nord curiamo a casa nostra"

di Antonello Cassano

Una rivoluzione copernicana sia in sanità che nell'economia pugliese. Questo lascerà il Coronavirus alle sue spalle. Ne è convinto il presidente della Regione Michele Emiliano che prepara la Puglia a grandi cambiamenti.

Presidente, in queste settimane stiamo assistendo a pazienti lombardi che guariscono nei reparti pugliesi e sistema sanitario regionale che regge all'ondata del Coronavirus. La pandemia ha stravolto tutto, anche i luoghi comuni.

«Io avevo detto più volte, suscitando inevitabile scetticismo, che il sistema sanitario pugliese negli ultimi tempi era molto migliorato, al punto tale che siamo riusciti in pochi giorni a riorganizzare tutto e a metterci nella condizione più favorevole. Oggi l'unico punto debole, che riguarda tutta l'Italia, sono le Rsa. Il virus si è rifugiato in quelle 200 strutture presenti in regione che ospitano circa 10mila anziani. Noi stiamo tappando tutte le falle che si stanno creando. Ma è un problema gravissimo ovunque, che solo in Lombardia ha fatto migliaia di morti. Tutto questo dimostra che l'intero sistema sanitario, pubblico e privato, va completamente riformato. Noi abbiamo cominciato a farlo con quelle sei delibere pubblicate nei giorni scorsi. Faremo una rivoluzione con due parole d'ordine: velocità e vicinanza. Velocità nell'azione e vicinanza alle persone».

Abbiamo capito che ci terremo stretti i posti letto in più attivati per l'emergenza Covid. Ma in concreto cosa cambierà d'ora in poi per la sanità pugliese?

«Di sicuro possiamo dire cosa è già cambiato: il piano di riordino sul quale avevamo lavorato sotto strettissima sorveglianza di ministero della Salute e ministero dell'Economia non è più operativo. Ora c'è il Piano Covid. È una cosa completamente diversa. Abbiamo deciso di concentrare i pazienti Covid in singole strutture, in modo tale da liberare gli altri ospedali per fargli svolgere l'attività ordinaria che fino a un mese fa era rinviabile e ora non più. C'è già stata una prima riunione del gruppo strategico guidato dal capo dipartimento Vito Montanaro e dall'epidemiologo Pier Luigi Lopalco insieme al professore Marco Ranieri, a capo delle terapie intensive. Ma onestamente noi stiamo provando a fare questa rivoluzione anche per un altro obiettivo, vale a dire recuperare tutta la mobilità passiva».

I cosiddetti viaggi della speranza. Prima dell'emergenza migliaia di pugliesi andavano negli ospedali del Nord a farsi curare.

«Noi prima di questo disastro pagavamo 320 milioni di euro l'anno alle altre Regioni per curare i nostri pazienti e ricevevamo 120 milioni da altre regioni per i pazienti che venivano da noi. Avevamo insomma un saldo negativo per 200 milioni. È chiaro che ora dovremo recuperare per forza quel saldo. Queste persone si opereranno e faranno visite in Puglia. E così, nel momento in cui avremo recuperato questa mobilità passiva, non ci sarà motivo di restituirla di nuovo al Veneto, alla Lombardia o all'Emilia Romagna negli anni successivi».

▲ **Governatore**
Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia dal 26 giugno 2015

> *Pagavamo 320 milioni di euro l'anno alle altre Regioni per assistere i nostri pazienti e ricevevamo 120 milioni da altri territori*

Ma lei stesso ha usato un'immagine molto chiara per definire le ristrettezze in cui ha dovuto operare la sanità pugliese: "Ci hanno costretti a tenere il vestito della prima comunione anche al matrimonio". Come farà il sistema pugliese a gestire il ritorno dei viaggi della speranza?

«Adesso con le norme che ci hanno dovuto concedere per forza, hanno allargato la possibilità di finanziamento. In questo modo faremo fronte a tutte le prestazioni di emergenza. Dovremo fare tutto in casa. Anche perché, in questo campo c'è una regola incredibile che sembra costruita per dare un vantaggio al Nord».

Quale?

«I grandi gruppi privati che gestiscono ospedali in Puglia, sono limitati dai nostri tetti di spesa. Viceversa, le cliniche degli stessi gruppi nelle regioni del Nord non sono limitate dai tetti. È evidente che se questi tetti non ci fossero anche da noi potremmo convincere i gruppi sanitari privati a investire in Puglia, mantenendo qui i 200 milioni di euro di sanità passiva che ogni anno finiscono al Nord. Se avessimo recuperato questo delta negli anni scorsi, la sanità lombarda non sarebbe stata in piedi. Adesso invece noi saremo costretti a espanderci e la sanità lombarda dovrà fare una cura dimagrante perché per almeno un paio di anni non riuscirà ad assorbire pazienti provenienti da altre regioni. Per questo abbiamo compreso che il Piano Covid è in realtà il Piano ordinario della sanità pugliese del

Numeri e servizi

Donazioni alla sanità pugliese

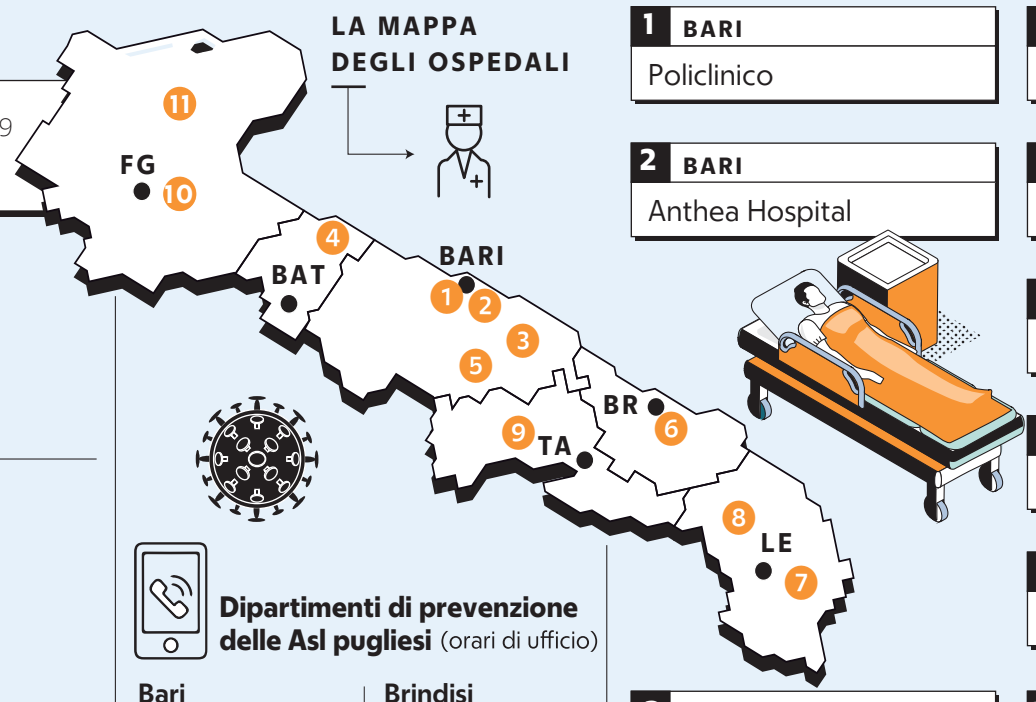
IBAN
IT51 C030 6904 0131 0000 0046 029
Intestato a: **Regione Puglia**
Causale: **Donazioni Coronavirus**

Numero verde del ministero della Salute
1500
attivo tutti i giorni 24 ore su 24

Servizio sanitario di urgenza ed emergenza
118
attivo tutti i giorni 24 ore su 24

Numero verde della Regione Puglia
800.713.931
per informazioni sul Coronavirus attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22

LA MAPPA DEGLI OSPEDALI



Dipartimenti di prevenzione delle Asl pugliesi (orari di ufficio)

Bari 800.055.955	**Brindisi** 338.5747395
Bat 0883.299502	**Taranto** 333.6166842
Foggia 0881.884018	**Lecce** 0832.215318

1 BARI Policlinico
2 BARI Anthea Hospital
3 CONVERSANO Medicol Villa Lucia
4 BISCEGLIE ospedale V.Emanuele II
5 ACQUAVIVA DELLE FONTI ospedale Miulli
6 BRINDISI ospedale Perrino
7 LECCE ospedale Vito Fazzi
8 GALATINA (LE) ospedale S. Maria Novella
9 TARANTO ospedale Moscati
10 FOGGIA Ospedali Riuniti
11 SAN GIOVANNI ROTONDO Casa Sollievo della sofferenza

Polizia Municipale Bari
080.549.13.31
24 ore su 24

Centri vaccinazione (orari di ufficio)

Murat - San Nicola Libertà - Marconi San Girolamo - Fesca
080.584.24.85

Japigia - Madonnella Torre a Mare
080.584.27.22

Carbonara - Ceglie Loseto
080.584.48.25

Palese - Santo Spirito Sann Pio
080.584.30.07

San Pasquale - Picone Carrassi - Mungivacca Poggiofranco
080.584.28.55

San Paolo
080.584.39.05

futuro».

La pandemia però ha rivelato anche l'impreparazione del sistema sanitario. Sia a livello nazionale che regionale non sono stati messi in atto i piani pandemici. Il piano pugliese risale al 2007. Ora sarebbe il caso di aggiornarlo, non crede?

«Guardi, scartabellando tra le carte della Regione abbiamo scoperto che anni fa erano state stanziate pure delle somme per scrivere il piano pandemico pugliese, ma poi queste somme sono state utilizzate per altro, come del resto è avvenuto in altre parti d'Italia. Ma il fatto è che mentre ministero delle Finanze e della Salute erano attentissimi a vedere se avevamo qualche reparto di cardiologia o urologia in più e ci minacciavano di multarci se avessimo sforato, del piano pandemico non ci hanno mai chiesto nulla, tant'è che nessuna Regione lo ha mai adottato. Ecco perché la sanità non può tornare nelle mani dello Stato».

In che senso?

«Nel senso che lo Stato non sarà mai in grado di gestire la sanità come la gestiscono le Regioni. E se la sanità italiana è fra le migliori del mondo è proprio per via di questa gestione regionale».

Intanto ci sono problemi sui dispositivi di sicurezza. L'abbiamo vista accogliere con sollievo l'arrivo dell'aereo dal Guangdong con 50 tonnellate di materiale. Ma ci sono state polemiche sulle certificazioni delle tute. L'Ordine dei medici ha chiesto alle Asl di sospenderne la distribuzione.

«C'è una norma approvata dal governo tra i decreti per le misure anti Covid. Questa norma dice che se non c'è una certificazione europea, l'importante è che il materiale corrisponda a quello certificabile. È evidente che i dispositivi con il marchio Ce non si trovano in giro, altrimenti li avremmo acquistati. Gli esperti della Regione mi hanno messo per iscritto, prendendosi la responsabilità, che queste tute sono identiche a quelle certificabili con marchio Ce. Per fare un esempio, quando siamo rimasti completamente senza tute, quattro giorni fa, ho chiesto delle tute al commissario straordinario per l'emergenza, Domenico Arcuri. Mi ha risposto dicendomi che me ne mandava duemila che però poi dovevo restituire perché servivano alla Lombardia. Quelle tute non avevano certificato Ce».

> *I grandi gruppi privati che gestiscono ospedali in Puglia sono limitati dai nostri tetti di spesa. In Lombardia questo non succede...*

Cosa sente di dire ai medici e a tutti gli operatori sanitari che continuano a lamentare la carenza di dispositivi negli ospedali?

«Che adesso arriverà tutto. Domani (oggi, ndr) arriva un altro aereo carico di mascherine Ffp3, di camici e tute. Nelle prossime settimane arriveranno anche ventilatori Sh300. Ora, io non so se questi avranno o no la certificazione. Quel che è certo è che sono i migliori al mondo. Per essere veloci a volte bisogna avere quel senso pratico giustificato da una dichiarazione stato di emergenza. Speriamo che per la seconda ondata di ottobre, ammesso che ci sia, il mercato si sia regolarizzato».

Anche le opposizioni ce l'hanno con lei. Parlano di consiglio regionale esautorato e dichiarano rotta la tregua instaurata nelle settimane scorse.

«Io veramente ho incontrato tutti i capigruppo di maggioranza e minoranza. Mi rendo conto che prima di questa ira di Dio eravamo in una specie di campagna elettorale e che quindi qualcuno non avendo i problemi che ho io ritiene che stia pensando alle elezioni. Io invece non ho tempo per pensarci».

Pensa che la Puglia possa ripartire prima di altre regioni del Nord?

«Io sto provando a ripartire il più presto possibile, ovviamente la ripartenza non sarà facile come la chiusura perché dovremo fare in modo che chi andrà a lavorare non abbia paura di tornare a casa».

La Regione ha stanziato 450 milioni di euro per l'economia. Ma rischiamo comunque di raccogliere le macerie fra qualche mese.

«Devo essere sincero, io non sono così pessimista. Nei primi dieci giorni di aprile abbiamo messo nelle mani dei pugliesi 125 milioni di euro che abbiamo pagato ai Comuni, enti privati e imprese. Stiamo tentando di tenere su la liquidità. Nei primi giorni dopo Pasqua stenderemo una bozza del Piano strategico della ripresa che condivideremo con sindacati e associazioni d'impresa. È un momento importante. Se mi posso permettere di semplificare, noi assisteremo a una riorganizzazione della più importante industria pugliese, che è la sanità, assieme a tutto il sistema economico».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le terapie

Il plasma dei guariti per curare i più gravi

Parte subito la sperimentazione in tutti gli ospedali Covid pugliesi

di **Isabella Maselli**

Un farmaco sperimentale con plasma raccolto da soggetti guariti "convalescenti" e dodici macchinari acquistati dalla Regione per aumentare di circa il 50% la capacità dei laboratori impegnati nell'analisi dei tamponi. Sono i due nuovi fronti aperti in Puglia per la lotta al coronavirus, dove "non lasciamo nulla di intentato" dice il presidente Michele Emiliano, annunciando la sperimentazione per l'utilizzo del plasma con gli anticorpi dei guariti. "L'immunoterapia passiva con plasma dei pazienti convalescenti – evidenzia Emiliano – è stata utilizzata nel corso dell'epidemia da Covid-19 in Cina con risultati positivi".

Il protocollo clinico sperimentale è stato già approvato dal Comitato etico del Policlinico di Bari, presto partirà a Foggia e potrà poi essere applicato su tutto il territorio regionale negli ospedali individuati dal Piano ospedaliero Sars-CoV-2. Il Centro regionale sangue, su indicazione della Regione, ha già sottoposto il protocollo al vaglio del Centro nazionale sangue e, dunque, nei prossimi giorni si potrà procedere all'avvio della sperimentazione sui pazienti. "Fra i percorsi individuati nella cura al Covid-19 – spiega il direttore del dipartimento Salute della Regione, Vito Montanaro – , una strada importante potrebbe essere rappresentata dall'uso, nei malati, del plasma, la parte liquida del sangue, di persone che hanno avuto il coronavirus e sono completamente guarite. L'efficacia di questa opzione, già impiegata in passato nella Sars e nella Mers, è stata provata anche da uno studio in Cina. Altri protocolli sono in fase di studio sul territorio nazionale. Insomma, se ulteriori dati confermeranno la sua validità, il plasma da guariti potrebbe essere in futuro essere applicato su scala più ampia". Il plasma da convalescente è un nuovo farmaco sperimentale contro il coronavirus che prevede l'arruolamento di pazienti guariti, cioè coloro che non hanno più sintomi e che risultino negativi in due test consecutivi. Questo plasma iperimmune potrà quindi essere utilizzato a scopo terapeutico solo se risponde ai requisiti specifici di sicurezza trasfusionale ed esclusivamente per i pazienti con infezione Covid-19. Nell'attesa, ricordando che "i tamponi ad oggi costituiscono l'unico mezzo per avere certezze in margine alla reale positività delle persone al coronavirus", la Regione ha acquistato 12 nuovi macchinari, "ciò che serve a difendere meglio i pugliesi" ha commentato il presidente Emiliano, spiegando che "grazie ai nuovi macchinari e reagenti potremmo riuscire a raddoppiare la nostra capacità di fare analisi". Si tratta di 10 attrezzature della Shenzen Tecnology con reagenti della Sosepharma, di tipo Pcr che amplificano il materiale raccolto nei tamponi ai fini delle analisi. Le altre due sono della ditta Menarini-Masmec ed estraggono il materiale genetico. Per questi ultimi, il contratto è già stato siglato e le consegne nei laboratori pugliesi accreditati dall'Istituto superiore di sanità inizieranno dalla prossima settimana.

L'immunoterapia passiva grazie ai pazienti convalescenti è stata utilizzata in Cina

L'esperto

Pierluigi Lopalco
Il docente universitario pugliese è il capo del dipartimento Emergenze epidemiologiche istituito dalla Regione Puglia per il Covid

▲ **Le cure** Un reparto di terapia intensiva dedicato ai pazienti di Covid-19

AVVISO A PAGAMENTO

L'assistenza

Aprono 24 alberghi Covid: ospitano positivi e sanitari

di **Gabriella De Matteis**

Più di mille e quattrocento camere di albergo che saranno messe a disposizione per i cittadini che hanno contratto il virus e che devono vivere in isolamento. Anche il mondo delle strutture ricettive si mobilita per dare il proprio contributo alla gestione dell'emergenza Covid. La Federalberghi Puglia, con la collaborazione del direttore della Confcommercio Puglia Giuseppe Chiarelli, ha sottoscritto un protocollo d'intesa con l'agenzia regionale della Protezione Civile d'intesa con l'assessorato al Turismo. Il senso dell'accordo è molto semplice: chi si ammala non deve avere contatti, deve vivere nel più completo isolamento. Non tutti però hanno la possibilità di farlo. Ecco allora l'iniziativa: le camere d'albergo ospiteranno i cittadini che hanno contratto il virus ma non hanno bisogno di essere seguiti negli ospedali e quelli che dopo un periodo di degenza nei reparti Covid possono essere dimessi ma con la prescrizione di trascorrere un altro periodo di quarantena in completo isolamento. Sono 1447 le camere di albergo in tutta la Puglia che grazie all'accordo le strutture ricettive offriranno al sistema della Protezione Civile. 24 gli alberghi, coinvolti nell'iniziativa (6 nella provincia di Bari, 3 nella Bat, 9 in quella di Foggia e due nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto). Negli hotel sarà garantito il servizio di portierato: praticamente dopo aver effettuato il ceck in, i pazienti potranno prendere possesso delle camere dove rimarranno almeno due settimane. "Non vi è stato bisogno di requisire gli alberghi, alla chiamata della Regione Puglia eravamo già pronti" dice Francesco Caizzi, presidente di Federalberghi Puglia che aggiunge: "L'intesa con il direttore della Protezione Civile Mario Lerario e l'assessore al Tursimo Loredana Capone ci permette di offrire un contributo importante allo sforzo immane delle autorità sanitarie finalizzato al contenimento della devastante epidemia". Per ogni camera messa a disposizione, gli imprenditori riceveranno dalla Regione un contributo economico. Una somma di denaro, 30 euro al giorno, che se da un lato consentirà al sistema pubblico di garantire un'altra misura per il contenimento dell'epidemia, dall'altro permetterà alle società che gestiscono gli alberghi di interrompere la cassa integrazione, chiesta per i dipendenti.

"Nell'ambito delle prerogative per l'emergenza Covid 19 – è stata predisposta questa convenzione con l'associazione degli albergatori che rientra nelle azioni per l'assistenza alla popolazione e costituisce un utile dispositivo per il contrasto alla pandemia e la riduzione delle possibilità di contagio" spiega il vicepresidente della giunta Antonio Nunziante. Le strutture ricettive che sono coinvolte nell'iniziativa non sono lontane dai centri che ospitano gli ospedali. E non è un caso che la provincia di Foggia abbia risposto con nove alberghi che sono prevalentemente nella zona del Gargano a pochi chilometri cioè dal centro Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo. Quello alberghiero e turistico è uno dei settori maggiormente danneggiati dalle ricadute del virus. Ed è proprio le associazioni di categoria del turismo che l'assessore Capone ringrazia "per la disponibilità e la collaborazione dimostrata". Le 24 strutture potranno essere scelte dal sistema di Protezione Civile anche per l'accoglienza di medici, infermieri e personale sanitario, impegnato negli ospedali. Una iniziativa questa già sperimentata a Bari dove l'imprenditore Daniele Degennaro ha accolto l'appello dell'associazione di Latiano, L'isola che non c'è (solitamente impegnata in battaglie ambientaliste) e ha messo a disposizione di 80, tra medici e infermieri impiegati nei reparti Covid del Policlinico l'hotel Hi che assicurerà ospitalità completa (alloggio e vitto) per tutta la durata del periodo emergenziale.

▲ **In attività**
Un'immagine dell'Hotel Hi (ex Hilton) che già ospita i medici

Taranto

La mamma è in coma Ma Vincenzo è nato

Una vicenda di emergenza sanitaria con epilogo felice: è la storia del piccolo Vincenzo, nato il 9 aprile all'ospedale Santissima Annunziata di Taranto con parto spontaneo da una donna in stato di incoscienza. La giovane mamma, 21 anni, è giunta al pronto soccorso accompagnata dal marito nel pomeriggio di giovedì, spiega l'Asl in una nota. Il personale medico del pre-triage le ha rilevato "uno stato di incoscienza accompagnato da sintomi di tipo epilettico", decidendo di mantenere le "funzioni vitali della giovane donna che versava in uno stato comatoso", mentre il travaglio era in fase avanzata. E' stato così possibile procedere con il parto naturale e il piccolo Vincenzo è nato alle 15.57 direttamente in pronto soccorso. La giovane mamma, poi ricoverata nel reparto di Rianimazione mostrando segni importanti di ripresa, il giorno successivo ha potuto abbracciare il bimbo. Il piccolo Vincenzo, riferisce l'Azienda sanitaria, è in buone condizioni di salute ed è stato affidato all'assistenza neonatale.